

# Villanovafranca - Villaggio nuragico Su Mulinu

di **Antonio Crasto**

## Il sito

Il complesso archeologico Su Mulinu (Il mulino) di Villanovafranca fu realizzato su una dorsale marnosa-calcareea della Marmilla orientale, nella regione centro-meridionale della Sardegna. L'area è ricca di nuraghi importanti, fra cui quelli di Villanovaforru, Barumini e Serri.

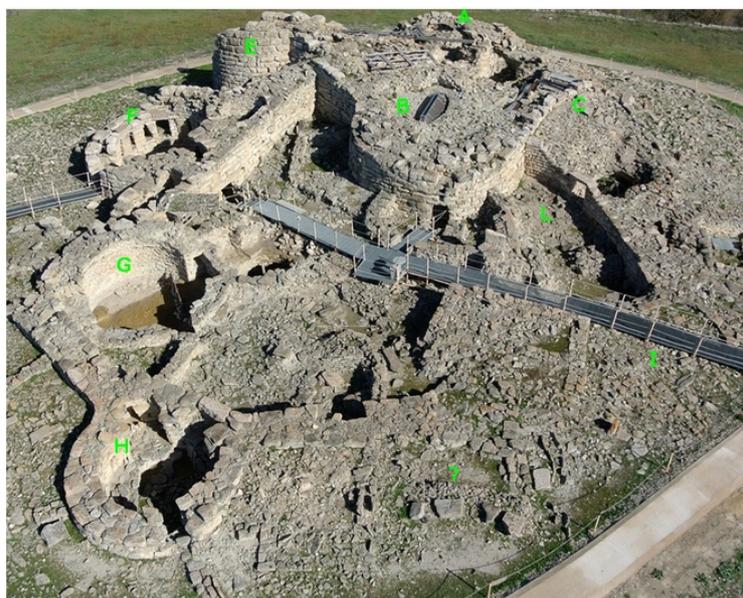


Villanovafranca - Nuraghe Su Mulinu

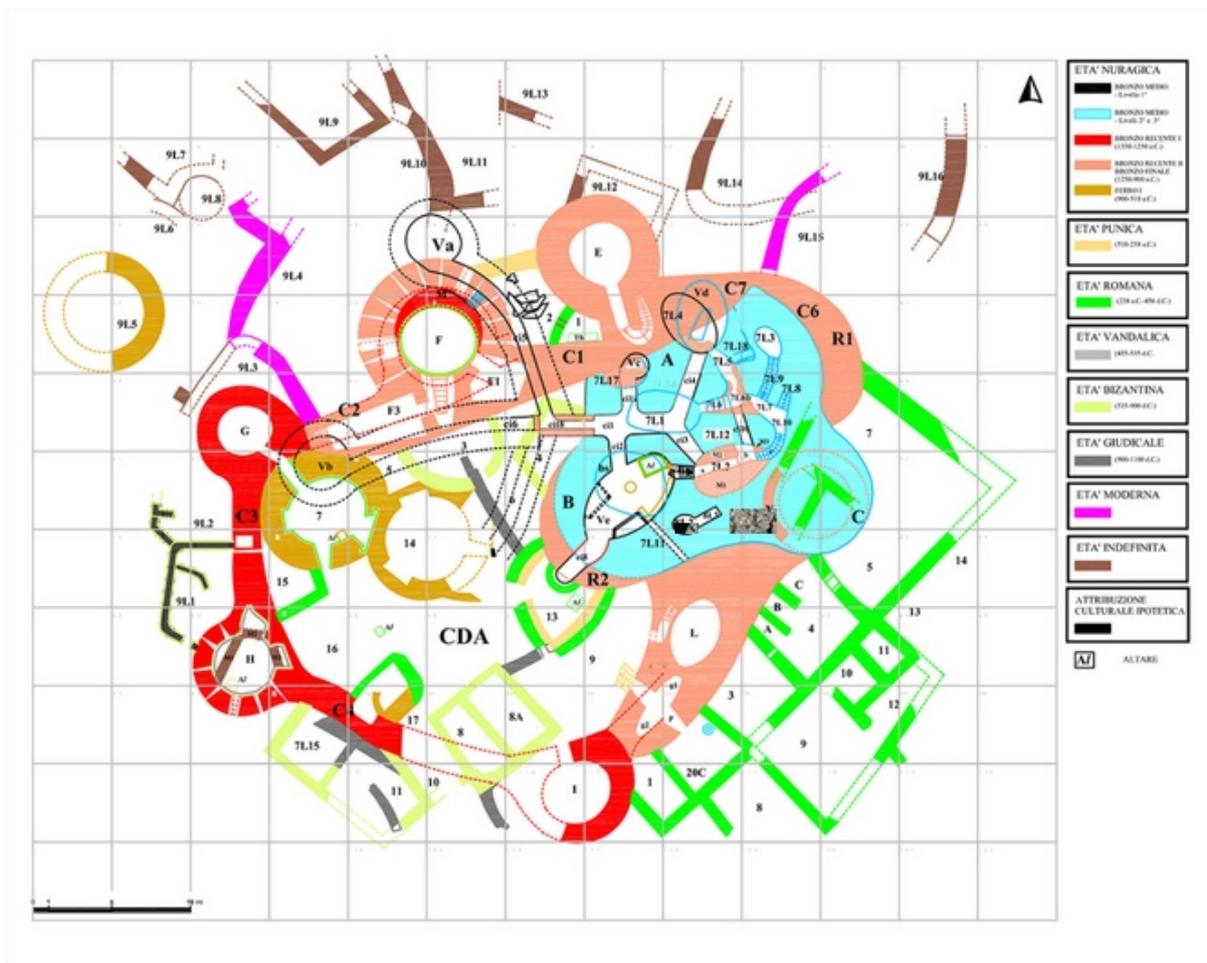
L'area è molto fertile e ha sempre ospitato ricche coltivazioni di frumento. Ciò giustifica la presenza di molti proto-nuraghi e nuraghi, edificati a difesa del territorio e per il controllo delle coltivazioni e dei pascoli. Il nome stesso Su Mulinu ci parla di lavorazione del grano.

## Descrizione

Il nuraghe, costruito con blocchi di marna, non è stato ancora scavato completamente, ma ciò che è stato finora evidenziato consente l'individuazione di almeno tre fasi costruttive.



Nuraghe 



Sviluppo del sito nelle varie epoche **1**

**La prima fase** (nero), forse del Bronzo Medio I (2000 – 1700 a.C.), vide la realizzazione di un vasto proto-nuraghe caratterizzato da lunghi e complessi corridoi con piccoli vani laterali.

**La seconda fase** (celeste + rosso), quasi sicuramente del Bronzo Recente (1400 – 1200 a.C.), vide la sovrapposizione di un nuraghe trilobato (A, B e C), forse come ampliamento di un iniziale nuraghe mono-torre del Bronzo Medio II (1700 – 1400 a.C.). La forma non è quella tradizionale e ciò potrebbe esser dipeso dal fatto che furono inglobati piccoli ambienti e brevi corridoi appartenenti al precedente proto-nuraghe. Il piano inferiore è formato da diversi vani, dei quali quello di sud-ovest (B-Ve), con ingresso dal cortile centrale, era quello principale. Fu anche realizzato un antemurale, formato da almeno tre torri raccordate da cortine (G, H, I).

**La terza fase** (fucsia), del Bronzo Recente (1400 – 1200 a.C.), vide l'ampliamento dell'antemurale, con la realizzazione di altre due torri nel versante settentrionale del sito (E ed F) e uno strano raccordo (L) fra il trilobato e la torre I.

### Distruzione e riutilizzo

Il nuraghe trilobato fu in parte distrutto durante il Bronzo Finale (1200 – 1000 a.C.) ed è ipotizzabile che la distruzione, comune a molti altri nuraghi, sia stata voluta e attuata da conquistatori arrivati in Sardegna dal Mediterraneo orientale. Si può infatti pensare alla conquista, villaggio dopo villaggio, da parte di contingenti dei Popoli del Mare, forse Shardana, che dopo lunghe guerre nelle terre del Mediterraneo orientale (Isole dell'Egeo, Cipro, Egitto e Vicino Oriente) avrebbero optato per conquiste più facili (Sicilia, Sardegna e Corsica), spinti verso occidente dalla nascente potenza degli Assiri.

Dopo la parziale distruzione, il nuraghe ebbe una nuova vita. I conquistatori lo trasformarono in tempio, ristrutturando alcuni ambienti in cappelle, a testimonianza di una differente religiosità.

Il vano principale (B-Ve) del nuraghe trilobato fu trasformato in una cappella sacrificale, inserendo nel suo angolo di nord-est una grande vasca, e la vicina torre F divenne una cappella, utilizzata dai sacerdoti e i personaggi più importanti durante le cerimonie sacrificali, come dimostra il ritrovamento di un "altare" e il sedile intorno alla camera.



Cappella sacrificale 2



Torre F 2

Nel lato corto occidentale della vasca della camera sacrificale (B-Ve) fu scolpita una torre nuragica, forse proprio la vicina torre F, su cui fu disegnato un crescente lunare, a indicare la caratteristica dei culti, introdotti dalle nuove genti Shardana.



Modellino di una delle torri (forse la F)



Copia dell'altare esposta al museo

La sommità piana del modellino della torre nuragica consentiva il posizionamento degli animali da sacrificare, il cui sangue sarebbe stato raccolto nella vasca. Il ritrovamento di massi con scolpite delle else di spade o pugnali, lascia intendere che sulla vasca venissero conservate le armi destinate ai sacrifici.



Sacerdote nuragico con pugnale sacrificale



Mestolo di legno trovato a Su Mulinu

Il ritrovamento nel nuraghe di un mestolo in legno ci fa ipotizzare che il sangue degli animali sacrificati, quasi sicuramente maiolini da latte, fosse poi trattato nella vasca per la preparazione del sanguinaccio, ancora oggi una specialità dei macellai sardi.

## Il culto

Il crescente lunare ha suggerito che il culto fosse associato alla Luna e in particolare rivolto a una divinità lunare femminile. L'ipotesi avanzata dal prof. G. Ugas <sup>3</sup>, che ha condotto le fasi recenti di scavo, sembra però fantasiosa in quanto non si conosce alcuna divinità lunare nuragica, né maschile né femminile.

Lo studio delle religioni delle civiltà del Mediterraneo orientale mi porta a ipotizzare che gli Shardana abbiano acquisito, durante la loro permanenza in Egitto, i culti dedicati al dio Osiride. Questa divinità, creata agli inizi dell'Età dinastica (4° millennio a.C.), fu considerata morta e trasfigurata nella stella alfa della costellazione di Orione. Si trattava in realtà di un sincretismo dell'antica divinità della religione stellare egizia, Sah "il trasfigurato", divinità associata a un satellite del pianeta X, pianeta oggi riconfigurato, associato alla dea madre celeste / Sole femminile, Horus il Vecchio / Hathor.

Dopo la catastrofe del 30000 a.C. (circa), che vide lo scontro fra un pianeta intruso (futuro Marte), il pianeta X (futuro Venere) e il suo satellite (futura Luna), le divinità associate ai pianeti spostati furono considerate morte e trasfigurate, Hathor nella stella alfa della costellazione del Cane Maggiore, Sirio, e Sah nella stella alfa della costellazione di Orione.

Osiride fu così associato per sincretismo alla stella alfa della costellazione di Orione e alla Luna. Fu infatti creato un mito (allegoria del Diluvio Universale in Egitto) in cui il sovrano Osiride fu ucciso dai sicari del fratello cattivo Seth. Il suo corpo mummificato fu smembrato in 14 pezzi (crescente lunare) che vennero dispersi nel Nilo. I pezzi, tranne il pene, furono ritrovati dalla sorella – sposa Iside, aiutata dal dio della scienza Thoth (anch'esso associato alla Luna) <sup>4</sup>.

La trasfigurazione di Osiride suggerì inoltre l'associazione del dio alla rinascita della natura. La sua resurrezione / trasfigurazione fu considerata nel giorno di Luna Piena del mese di Khoiak (4° mese del calendario civile egizio di 365 giorni) e celebrata in 13 templi (uno per ogni pezzo ritrovato) e in particolare nel tempio di Hathor a Dendera, sul cui terrazzo furono realizzate le cappelle dedicate al dio Osiride <sup>5</sup>.

Nel giorno del Plenilunio del mese di Khoiak sarebbero iniziati i festeggiamenti, caratterizzati da:

1. sacrifici dei sacri maiali allevati da sacerdoti del dio;
2. distribuzione delle carni degli animali sacrificati ai sacerdoti e al popolo;
3. esposizione dei simulacri del dio, ricoperti di germogli di frumento, nati alla fine dei 14 giorni del crescente lunare in una cappella quasi buia, così da ottenere germogli bianchi, quale simbolo di purezza;
4. inizio dei festeggiamenti, caratterizzati da intense libagioni, festeggiamenti che avrebbero consentito nuove unioni fra i giovani dei diversi villaggi.

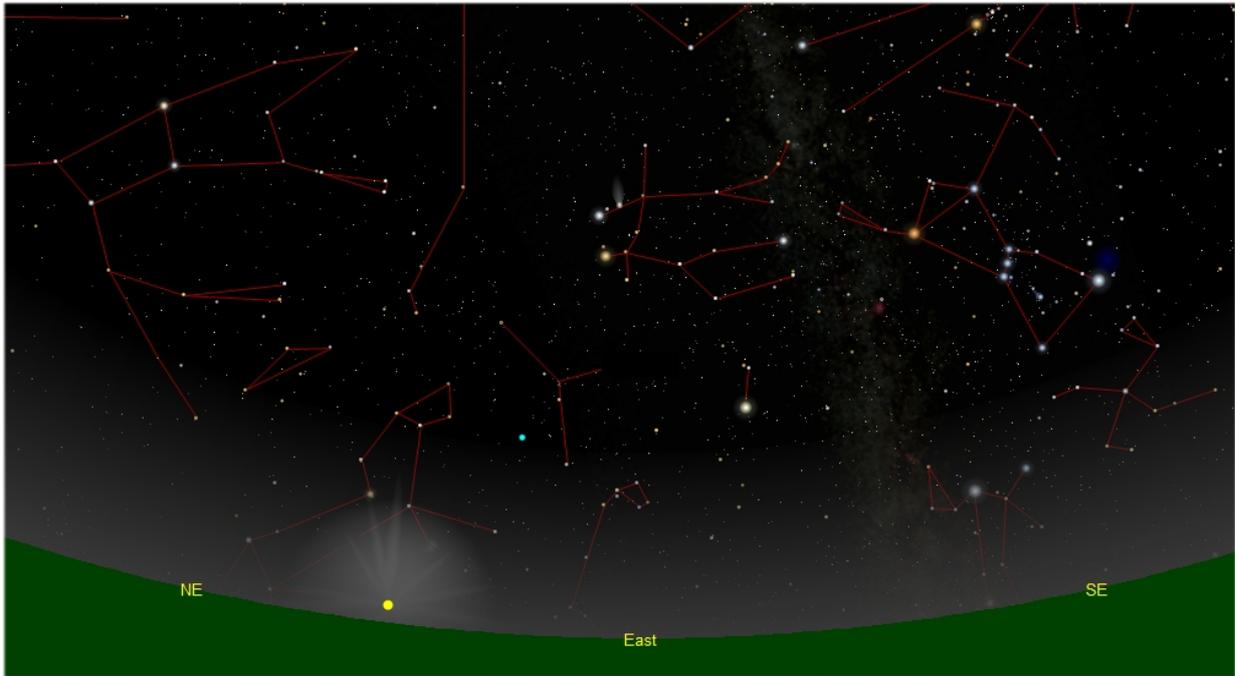
## Periodo della cerimonia a Su Mulinu

L'archeologo G. Ugas ha ipotizzato che le cerimonie sacrificali e i successivi festeggiamenti si svolgessero alla fine del periodo di raccolta del grano, quale segno di ringraziamento, e ha ipotizzato che il giorno destinato alle feste potesse essere quello del Solstizio d'Estate (circa 2 Luglio giuliano intorno al 1000 a.C.).

Questa ipotesi non è però giustificata da nulla, neanche dalle festività moderne, che furono create dai romani nel mese di Agosto, come giorni di vacanza dai lavori.

Se, come ritengo, le cerimonie erano legate alla resurrezione / trasfigurazione di Osiride, è plausibile che esse fossero svolte a partire dal Plenilunio successivo alla levata eliacca di Sirio (in Sardegna intorno al 30 Luglio giuliano o 12 Agosto gregoriano), così da poter avere in cielo la grande costellazione di Orione (Osiride) e la stella Sirio (Iside).

Sappiamo che intorno al 1320 a.C. la levata eliacca di Sirio si verificò nel Basso Egitto in corrispondenza del 1° giorno del 1° mese del calendario civile egizio. La levata eliacca di Sirio si verificava ogni 365,25 giorni (mediamente la ciclicità del calendario bisestile giuliano), per cui la differenza di 0,25 giorni fra ciclicità di Sirio (365,25 gg) e calendario civile egizio 365 gg) portava il calendario civile egizio ad anticipare rispetto alla levata eliacca di Sirio di 1 giorno ogni 4 anni, un mese di 30 giorni ogni 120 anni.



Cielo all'alba del 960 a.C. (sulla destra Orione, in basso a destra Sirio) e a sinistra il Sole

Abbiamo così che la levata eliaca di Sirio in Sardegna si verificò:

anno a.C.	giorno	stagione	mese	nome mese
1320	1°	Akhet	1°	Thoth
1200	1°		2°	Phaophi
1080	1°		3°	Athyr
960	1°		4°	<b>Khoiak</b>

In occasione della riconversione del nuraghe, avremmo quindi avuto che la levata eliaca di Sirio si sarebbe verificata agli inizi del mese di Khoiak, dedicato alla resurrezione / trasfigurazione del dio Osiride.

Possiamo allora ipotizzare che i riti sacrificali si siano svolti durante la notte di Luna Piena seguente il 30 Luglio giuliano o 12 Agosto gregoriano.

La cerimonia avrebbe avuto inizio al sorgere a oriente della Luna Piena. Sarebbero quindi iniziati i sacrifici, sopra la grande vasca, di giovani maialini da latte (come segno di purezza), maiali allevati proprio dai sacerdoti del villaggio. I maialini sarebbero stati poi arrostiti nel focolare presente nella camera sacrificale e le loro carni sarebbero state distribuite ai personaggi principali (capi villaggi, sacerdoti e sacerdotesse) presenti nella torre F e alle genti del villaggio e quelle dei villaggi vicini, che si erano recate al nuraghe per i festeggiamenti.

Questi riti e festeggiamenti notturni avrebbero avuto necessità di lumi all'interno e all'esterno del nuraghe. Questa necessità di molti lumi è testimoniata dalle migliaia di lucerne trovate nel nuraghe, come se esse siano state lì riposte, dopo il loro uso durante l'ultima cerimonia.



Focolare della camera sacrificale



Lucerne trovate nel nuraghe (museo)

Nel nuraghe sono stati trovati resti consistenti di maialini, gusci di lumaca e pane. Possiamo allora ritenere, con un po' di fantasia, che il menù della nottata di festa prevedesse:

- pietanze a base di lumache (animale che fu associato fin dall'antichità alle divinità lunari, grazie alle sue corna, e che dopo le prime piogge di Agosto sarebbe uscito dal letargo estivo);
- pietanze a base di carne arrosto di maialino da latte (piatto ancora oggi caratteristico della Sardegna);
- pane realizzato con la farina di Su Mulinu e cotto nei forni del nuraghe;
- formaggio pecorino prodotto dai pastori della zona;
- prelibati dolci di pasta, formaggio e miele (le tradizionali sebadas delle feste sarde);
- frutta di stagione;
- vino in abbondanza.

I festeggiamenti iniziati al sorgere della Luna Piena, avrebbero onorato il dio lunare Osiride e sarebbero terminati all'alba successiva, dopo la benedizione stellare di Orione / Sah / Osiride e Sirio / Hathor / Iside.

Ritengo molto probabile che durante le varie cerimonie siano stati letti dai sacerdoti brani del mito di Osiride e recitato l'inno dedicato all'importante dio egizio:

Omaggio a te, Osiride, Signore dell'eternità, Re degli Dei, che hai molteplici nomi, che hai forme sacre, tu essere di forma occulta nei templi, tu che hai il Ka sacro. Ecc. <sup>6</sup>.

La lunga notte di festa avrebbe visto la nascita di nuovi legami amorosi fra i giovani dei vari villaggi nuragici, così da fortificare i rapporti sociali e le alleanze militari fra gli abitanti della zona.

L'aspetto della rinascita della natura sarebbe stata celebrato, a similitudine dei simulacri vegetanti egizi in onore di Osiride, con vasi di bianchi germogli di cereali, fatti crescere nelle camere quasi buie del proto-nuraghe.



Osiride vegetante



Su nenniri

Questa usanza è ancora in uso nei vari paesi della Sardegna. "Su nenniri" viene preparato dalle pie donne nelle loro case e portato in chiesa il giorno di Pasqua, per celebrare la rinascita della natura in occasione della Primavera (la Pasqua cristiana è fissata alla Domenica (giorno del Signore) seguente il Plenilunio successivo l'Equinozio di Primavera). Questa usanza è chiaramente un ricordo delle cerimonie svolte a Su Mulinu, derivate dai riti in onore di Osiride.

### Sviluppo delle cerimonie

I culti furono interrotti in Età punica (535 – 238 a.C.), in quanto in contrasto con la loro religione. Ripresero però in età romana, con massima intensità tra il 50 a.C. e il 150 d.C. circa, grazie all'importazione a Roma dei culti egizi nel periodo di Cesare e Cleopatra.

Per inciso è molto probabile che i festeggiamenti del carnevale siano una trasformazione dei riti in onore di Osiride e che la famosa porchetta romana derivi proprio dall'usanza di sacrificare i maiali sacri a Osiride <sup>7</sup>.

I culti furono definitivamente cancellati in Età bizantina in quanto in netto contrasto con la nascente religione cristiana. La dea madre Iside e la resurrezione / trasfigurazione di Osiride avevano, infatti, suggerito il culto della vergine Maria e la morte e resurrezione di suo figlio, Gesù, per cui toglievano importanza alla religione cristiana. I Bizantini fecero di tutto per cancellare il ricordo della religione egizia, arrivando a fare una strage dei sacerdoti egizi che non vollero rinnegare la loro religione e abbracciare la nuova religione cristiana.

I sardi erano contrari al cambio di religione, per cui i sacerdoti bizantini dovettero cancellare, anche in Sardegna, le vecchie cerimonie pagane, edificare chiese nei siti nuragici e, infine, installare sui nuraghi la croce cristiana, quale simbolo di nuovo potere.

Al fine di evitare nuovi sacrifici di maiali (animale considerato impuro dagli Ebrei e dai sacerdoti cristiani proprio perché sacro al dio Osiride), la vasca sacrificale del nuraghe Su Mulinu fu riempita con pietre e malta, così da impedirne l'utilizzo. La sacralità del sacrificio del maialino fu cancellata, almeno a Su Mulinu, ma per non contrastare troppo la tradizione del popolo sardo fu tollerato che il maialino fosse cotto e mangiato durante le feste paesane.

## Bibliografia

1. Mappa del sito e sviluppo cronologico <http://www.museosumulinu.it/index.php/sito-archeologico-nuraghe-su-mulinu>;
2. Foto di Bruno Sini e Piera Farina Sechi;
3. Giovanni Ugas e Alessandra Saba, *Un nuraghe per la dea Luna*, Edizioni Nuove Grafiche Puddu, 2015 Ortacesus (CA);
4. Pagina web Wikipedia <https://it.wikipedia.org/wiki/Osiride>;
5. Antonio Crasto, *DENDERA – La sacra terra della dea*, Ed. Ugiat, 2011 Cagliari;
6. Pagina web <http://guide.supereva.it/fantasma/interventi/2010/05/inno-a-osiride> ;
7. Mio articolo alla pagina web del mio sito <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Carnevale.pdf>.

Copyright © **Antonio Crasto**. Tutti i diritti riservati.

1 Ottobre 2017